

L'Amat taglia le corse al centro, l'Amia è seppellita dai debiti. Negli ultimi giorni l'Amg ha spento 75 punti luce

La débâcle dei servizi comunali

Meno bus, strade buie e sporche: città travolta dalle aziende in crisi

MASSIMO LOHELLO

ICONSIGLIERI di amministrazione, in scadenza a fine gennaio, non conoscono il futuro che li attende (potrebbero ottenere una proroga per quattro mesi o andare a casa, mentre i presidenti rimarrebbero in sella da amministratori unici). I fornitori da oltre un anno aspettano di essere pagati. Un economista, Roberto Tasca, è al lavoro da tempo per elaborare un piano generale di risanamento. Ma davanti alla crisi delle società comunali, a pagare sono soprattutto i cittadini che camminano lungo strade sporche e buie, e alle fermate attendono autobus che non passano mai.

Rispetto al 2007, le corse dei mezzi Amat sono diminuite del 20 per cento. Significa che dall'inizio del mese, in centro come in periferia, sono state ridimensionate tutte le linee. Complessivamente sono state tagliate 1.500 corse. Anche quelle più frequentate. Dall'asse via Libertà-viale del Fante è scomparsa la linea 106 che ha ridotto il suo percorso da piazza Principe di Camporeale a piazza Sturzo. Eliminati anche due autobus della linea 806, altrettanti del 107 e 4 del 101. A conti fatti, sono state eliminate dall'asse più importante della città, cioè via Libertà, 140 corse al giorno.

«Ma l'azienda, in compenso, ha potenziato i servizi serali e notturni con autobus che girano sempre vuoti — spiega Gaetano Bonavia, segretario regionale della Filt Cgil — Lo ha fatto perché deve raggiungere una quota precisa di chilometri percorsi ogni anno per ottenere il contributo della Regione. L'Amat dispone effettivamente di appena 235 mezzi che di giorno sono tutti in strada, l'unico modo che ha l'azienda per aumentare il chilometraggio è dunque lavorare di sera tardi. E poco importa se di passeggeri non ce n'è l'ombra. Di giorno invece ad aspettare alle fermate troviamo migliaia di persone che meriterebbero sicuramente una maggiore frequenza dei mezzi».

Come maggiore considerazione meriterebbero i cittadini che quotidianamente sono costretti a fare lo slalom tra i rifiuti. Ci sono strade del centro dove gli autocompattatori dell'Amia passano anche due volte al giorno. Ma nel resto della città il servizio va avanti come può. Cioè come può farlo un'azienda che ha messo assieme 50 milioni di debiti con i fornitori (pochi giorni fa con un primo pagamento si sarebbero ridotti a 40 milioni) e che si è già esposta pesantemente con le banche. Alessandro Arcobasso, responsabile dell'Osservatorio sulla qualità della vita di Alleanza nazionale,

partito che pure fa parte della maggioranza di Palazzo delle Aquile, ha messo su una specie di elenco telefonico con tutte le segnalazioni dei cittadini che chiedono maggiore pulizia delle strade. Basta lasciare il centro con i suoi negozi illuminati, per imbattersi in un campo minato di rifiuti.

Succede, per esempio, a Brancaccio, in via Hazon, dove gli autocompattatori dell'Amia faticano a muoversi a causa delle dimensioni della strada. «I residenti — afferma Arcobasso — hanno più volte invocato, senza fortuna, l'intervento dei mezzi più piccoli». Succede in via Germanese, dove una discarica abusiva non manca mai, in via Conte Federico e in via Oretto. Succede a San Lorenzo e a Sferracavallo, alla Zisa e a Villa Tasca, nel rione Montepellegrino e a Cruillas. «I dipendenti dell'Amia fanno i salti mortali per evitare che il servizio degeneri — afferma Dionisio Giordano, della Cisl — Abbiamo bisogno dell'aumento dei fondi comunali. La giunta, con la delibera di giovedì, ha fatto un passo in avanti ma la strada è ancora lunga. E poi è bene precisare che i soldi dell'aumento della tassa sui rifiuti a noi non sono mai arrivati: se li è tenuti il Comune».

E dal Comune dipendono gli interventi sull'illuminazione pubblica. Perché si muova l'Amg —

l'azienda incaricata materialmente di occuparsene — è necessaria l'autorizzazione di Palazzo delle Aquile che deve anche dare rassicurazioni sulla copertura finanziaria. Ma i soldi non ci sono e così l'Amg non può muoversi. Risultato? Centinaia di strade restano al buio. Dopo le periferie e dopo la zona di via Trinacria — dove a ottobre, in mezzo al buio pesto, un docente universitario è stato investito mortalmente da un'auto — adesso è la volta del quartiere Libertà. Sono stati spenti, negli ultimi giorni 75 punti luce tra le vie Leopardi, Ariosto, Di Marzo, Morello, Giusti, Lo Jacono, Rapisardi, Pascoli e Pipitone Federico. Tutta colpa degli impianti logori dunque pericolosi. Non potendoli sostituire, l'Amg li spegne. Ma al buio è sempre la sicurezza che viene meno.